

DISEGNI DI LUCE

di Laura Maggi - foto di Tancredi Mangano

Il neon come medium per lanciare messaggi e descrivere architetture intangibili. Lo specchio per rifrangere mappe di città ideali. In galleria, il percorso artistico di Massimo Uberti

Un ritratto di Massimo Uberti in un suo disegno-specchio e, sotto, Altro Spazio, scritta neon, intervento site-specific per il Museo Pecci di Milano, 2010.





Le opere di Massimo Uberti nell'installazione allo Spazioborgogno di Milano, 2013 (8 disegno-specchio, 100x120 ciascuna) rimandano ad alcune piante di edifici-simbolo, quali la grande moschea di Djenné ai limiti Sahara o la cattedrale di S. Basilio a Mosca, a città ideali, come Sforzinda, e allo schema archetipo di un villaggio del Burkina-Faso.

Disegna con la luce, quella diretta ed eclatante dei tubi al neon che definiscono **paesaggi domestici luminosi** e quella fascinosa e un po' misteriosa generata dagli specchi. È infatti la luce il territorio di sperimentazione di Massimo Uberti che nel 2008 ci aveva già stupito con la grande installazione di neon sospesi nel cielo, in un continuum con le stelle della notte, *Dream of a Possible City*, nel cortile della Fondazione Stelline di Milano. Se con i neon visualizza luoghi fisici e architetture immateriali, dove oggetti, arredi, strutture sono ridotti a contorni e i perimetri di luce, in un percorso artistico che muove verso l'astrazione, nei suoi specchi evoca città e edifici attingendo con precisione a dati reali, mappe e piante seguendo un percorso inverso. Proprio le sue recenti installazioni delle nuove opere **Disegno-specchio** sono il tema delle due prossime personali ad Amsterdam e a Berlino il prossimo autunno e della importante mostra collettiva *Italian Genius Now* a Saõ Paulo nella primavera del 2014. L'artista qui declina il tema delle città ideali, che aveva già affrontato nel 2005 in una serie di arazzi, disegnandole con lo specchio, secondo un classico processo di lavorazione vecchio di tre secoli. Come afferma Marco Bazzini, direttore del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, "Uberti più degli altri artisti della sua generazione è dotato di una visionarietà realista. Nelle sue opere riesce ad afferrare il quotidiano che astrae in oggetti, parole, mappe che poi trasforma in segni minimi dal valore di una *sinèdoche* (figura retorica che cita una parte per evocare il tutto, ndr), trasformando così il tutto in un credibile possibile al cui centro rimane l'osservatore. Ne sono ulteriore conferma i suoi più recenti lavori specchianti, ulteriore declinazione delle sue città ideali". L'artista, che vive e lavora tra Brescia e Milano, ha esposto con istituzioni nazionali e internazionali, tra queste la Fondazione TEOR/ética in Costa Rica, Limerick City Gallery of Art in Irlanda e Magazine di Grenoble, in Francia. ● www.massimouberti.it, spazioborgogno.com